

Il due di spade

Silvia Leporati

IL DUE DI SPADE

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Silvia Leporati
Tutti i diritti riservati

*“Esistono alcune cose a questo mondo,
Capitano Niobe, che non cambieranno mai.
(...)
Altre invece cambiano.”*

Morpheus nel film *“Matrix Reloaded”*

Sogno interrotto

Sei un sogno aggrovigliato
fra profumo di caffè
e sigaretta accesa:
il mio genio è diventato un mercenario
con cento croci,
un aranceto fallito
ed un cuore
che non torna indietro.
È un cavallo imbizzarrito
senza tregua
che si abbevera al fuoco azzurro
della poesia
col sottofondo di un grammofono ferito,
che produce sempre
la stessa nota
sferzata da un grido rotto
ed errante
fra stelle fredde
e desiderio feroce di essere vivo.

Il carillon di lacrime

Una bicicletta suona il valzer
di allora
sulla pedana bianca di un carillon.
Tu sei andato via.
Il carillon si è fatto violino di cristallo,
neve imputridita,
luna recisa,
foto stropicciata,
pianto,
buio,
addio.

Il due di spade

Mi hai ingannato con uno scherzo
e ora, incendiati,
pariamo il due di spade.
Attrazione e repulsione.
Tu falena, io luce.
Danziamo come anime dannate.
Sembriamo in paradiso
in un volo d'angelo,
che drasticamente si inabissa
in un'arabesque,
che mi sfianca l'anima
in una posa di minuti,
che sembrano eterni.
L'inferno è dopo,
quando ci sforiamo
e non ci prendiamo.
Siamo due spade,
che si uniscono
e danno alla luce
un fiore azzurro,
che si fa rosso
come la forza dirompente
di un'idea
o di una locomotiva
e svetta in giallo
luce
nell'impazienza trepidante
di un maggio,
che vuole solo fiorire
e diventare densa goccia di un pesco
grondate di rosa.

Siamo la metà,
che aspira all'unità
su uno sfondo nero,
vuoto,
come uno specchio di quarzo fumé
andato in frantumi
su un pavimento di tulipani
ed uva lussuriosa.

La danza della dualità

Mi hai offeso,
ti ho offeso:
siamo pari.
È arrivato il momento di parlare,
senza rancori.
Siamo uno di fronte all'altra:
in mano, entrambi, abbiamo una Colt
e negli occhi la tensione dell'aspide
nel guizzo finale
prima di addentare Cleopatra
ed iniettarle il veleno mortale.
Ma la tensione si dilegua
e, con essa, il desiderio di farci fuori.
In un attimo di tregua
la mia bocca
si mette a parlare.
Getta la tua maschera
perché, intanto, è oramai senza valore.
Io getto il mio sorriso di Madonna,
che fa solo molta scena.
Non sei un angelo,
non lo sono neppure io.
Non sei un diavolo,
neppure io.
Entrambi abbiamo giocato,
adoperando un canovaccio inusuale
che ci ha partoriti come paria
privi della pace dei dormienti
ed insanguinati
dei nostri stessi desideri.

Ma ora chi lo dice all'amore
che ci ha fatti incontrare
che a noi
conviene dirci addio
e separare le vie?
Sarebbe meglio un bacio,
ma poi rimarremmo senza addio,
insieme,
mio Dio.
Questo duello è senza fine.

Farewell, piccola strega

Piccola strega,
non rifugiarti nel nero del tuo mantello.
Il sole ha ancora un senso.
Le candele non risplendono della luce vera
di un raggio infiammato di sole
e le sirene non dicono nulla,
se tu tappi le orecchie con la cera:
basta il compromesso,
è storia,
è lontano ora.
Basta l'alibi
ed il sorriso spento.
Le favole vecchie
più non entusiasmano
il tuo cuore
ed il tuo cervello:
ci vuole altro,
qualcosa di più intrigante,
che resterà nei secoli
impresso in qualche nuvola
nel cielo.
Piccola strega,
dormi,
avvolgendo sul tuo capo le coltri
come una mano.
Riposa con solo il silenzio
come amico fidato vicino
e non confondere la tua rabbia
al desiderio di averlo accanto
un'altra volta
in reale
e non solo in sogno:
è illusione

e, con l'illusione, viene il pianto.
Non piangere, piccola strega:
il tuo cuore respinge il dolore
e la scottatura,
che può dare il bacio del Mago Oscuro
sulla tua guancia.
Svincolati dal dolore,
supera la tristezza
e non confondere le tue lacrime
con due sofismi
ed una rosa blu intrecciata ad una bianca.
Il simbolismo non serve:
dura poco come un tramonto
e non aiuta a vivere meglio.
Il sogno neppure serve:
è un cerino che si spegne
al soffio di due labbra.
L'alibi pure cade
davanti al sole di un mattino presto.
Che serve?
Che serve pure sapere
se tu
sei una strega nera o bianca?
Piccola strega,
solleva i veli e guardati allo specchio:
non temere che intera
svanisca la tua figura.
Tu sei vera, piccola strega.
Svestiti da nero
ed indossa il mantello bianco
sopra al tuo vestito d'argento.
Apri il tuo cuore ai tuoi sogni senza tempo,
lasciati rubare un po' di tempo,
anche se con un tradimento.
Guarda, piccola strega:
la luna non lacrima,
ma risplende d'argento